

Contrasti interni incrinano il regime del dittatore Bordaberry

L'impegno di Ernesto Ragionieri

UNA LEZIONE E UN ESEMPIO

Essere un intellettuale comunista era per lui un mestiere difficile, con regole severe e precise, cui non si poteva venir meno in nessuna circostanza

Scrivere di Ernesto Ragionieri, del contributo da lui recato agli studi storici e alla cultura italiana, a poche ore dalla sua prematura e repentina scomparsa, è compito difficile, specie per chi ha stato legato a lui da una collaborazione e da un'amicizia durata quasi trenta anni, e ora acerbamente interrotta. Il senso di vuoto e di smarrimento che tutti coloro che lo hanno conosciuto condividono certamente con quanti gli sono stati più vicini è già una testimonianza di quanto profondo sia il segno che il suo lavoro ha lasciato nella vita culturale del nostro Paese.



Ernesto Ragionieri

Sin dal 1952 con la pubblicazione del suo libro su Sesto Fiorentino, un autentico lavoro-pioniere, egli ha contribuito in maniera decisiva a far sì che gli studi sul movimento operaio italiano fossero definitivamente sottratti da quel ghetto (se non addirittura dal silenzio) in cui la cultura prefascista, fascista e postfascista li aveva relegati e a modificare in modo sostanziale il quadro della nostra storia nazionale.

Belgagor, la rivista della quale Ernesto Ragionieri, allora giovanissimo, fu redattore, o di scorrere la terza pagina del Nuovo Corriere, potrà facilmente constatare la fondatezza di queste affermazioni. Ma proprio perché il processo di preparazione era stato difficile e meditato, le decisioni e le scelte che lo concludono furono mature, serie, definitive. Una volta raggiunte alcune certezze e certe conclusioni, Ernesto Ragionieri non ebbe alcuna esitazione a trarne tutte le conseguenze e si iscrisse al nostro partito all'indomani della sconfitta del 18 aprile, ben consapevole, e anzi direi orgoglioso, dei rischi che ciò comportava e delle discriminazioni di cui, come di fatto poi avvenne, sarebbe stato oggetto.

Successivamente i suoi interessi si erano venuti allargando ad altri settori e problemi della storia italiana e della storia del movimento operaio internazionale, conferendo alla sua opera un respiro europeo, fino alla più recente ed impegnativa fatica: l'edizione delle Opere di Togliatti.

E fu dalla maturità, dal carattere definitivo di questa scelta che egli trasse la forza per superare la tempesta del terribile anno 1956 e per continuare negli anni successivi la sua militanza, prima come militante di base, poi come membro del nostro Comitato centrale. Di qui egualmente egli trasse l'energia e la carica morale che era il vero segreto della sua grande capacità e continuità di lavoro. La morte lo ha colto infatti al lavoro, mentre stava ultimando la parte finale della sezione dedicata alla storia politica e sociale dell'Italia post-unitaria per la Storia d'Italia dell'editore Einaudi.

Ricordiamo che si deve a Ernesto Ragionieri il ritrovamento e l'edizione di quelle Lezioni sul fascismo che costituiscono uno dei punti più alti della collaborazione marxista italiana, secondo soltanto ai Quaderni dal carcere di Antonio Gramsci.

È certo che l'approdo al marxismo di Ernesto Ragionieri comportò, come per la maggior parte dei suoi coetanei, oltre che degli elementi di rottura, anche degli elementi di continuità.

Questi dati sommati sono assolutamente inadeguati a tracciare il profilo di uno studioso della statura di Ernesto Ragionieri. Su di lui, sulla sua opera occorrerà tornare ben più a lungo e mediatamente. Ma non si tratta solo di questo, della mancanza di spazio e di una commozione troppo viva. Ritengo infatti che sul giornale del suo, del nostro partito, si debba parlare di lui anzitutto per ciò che egli fu e volle essere in primo luogo, un intellettuale militante comunista, del Partito comunista italiano.

Si tratta certo di una questione complessa che anch'essa andrà ripresa nel quadro di un discorso articolato e puntale, ma io non credo di fare della retorica generazionale sottile.

Fin dalle prime ore di martedì 20 maggio — poco più di un mese fa — cittadini di Montevideo si resero conto che qualcosa di nuovo era nell'aria. Non certo dai giornali imbavagliati dalla dittatura, ma da un'altra rete informativa, non si sa come, sempre presente, almeno nei momenti decisivi. Con maggiore ampiezza del consueto, i volanti dei sindacati, i delegati, circolavano tra i cittadini. Chiamavano il popolo a mantenersi in «stato d'allerta». Altri del Partito comunista clandestino chiedevano che il Presidente, Juan Maria Bordaberry, se ne andasse. Intanto in ogni ambiente le voci più diverse si intrecciavano: era la crisi tra il Presidente e i militari?

Quel giorno, in realtà, veniva alla luce il contrasto interno che covava nel patto stesso che dà vita al regime dittatoriale uruguayano. Le forme dell'ondata reazionaria e fascista che ha invaso il «cono sud» dell'America latina, mutano secondo i Paesi. Nell'Uruguay la dittatura è esercitata da un'alleanza tra il Presidente legalmente eletto e le Forze armate; questa alleanza si è rotta superando il contrasto che inizialmente divideva e in parte opponeva i militari a Bordaberry. Questi è un Presidente che è stato eletto dal 22 per cento dei votanti, grazie alle furbizie truffaldine di una legge elettorale appositamente studiata. Ma, oggi, anche in quella minoranza sono pochi i suoi sostenitori. Bordaberry e il ristretto gruppo di potere che gli si raccoglie intorno sono, infatti, i più zelanti custodi della fedeltà agli Stati Uniti e alle concentrazioni monopolistiche internazionali e i più gretti esecutori del «braccio destro» dell'oligarchia uruguayana. Il patto che lega costoro alle Forze armate è il prodotto dell'ultimo intervento di questo genere nella contesa politica: nel '73. Ma le motivazioni di quell'intervento furono molteplici, non a senso unico. Ve ne erano di autentico nazionaliste e che, nonostante la fascizzazione in atto, continuano a circolare nei corpi armati.

Il detonatore degli avvenimenti che hanno inizio martedì è la destituzione del presidente dell'Istituto nazionale delle carni (INAC), Eduardo W. Peile. Questo funzionario aveva disposto la macellazione del bestiame nei frigoriferi dando la preferenza ai produttori piccoli e medi. Una misura destinata senza il consenso del Presidente, assente dalla capitale perché in visita al dittatore del Paraguay, Stroessner (ricordiamo che l'Uruguay è una grande allevatrice di carne) e che la sua quasi esclusiva merce di esportazione è la carne. La domenica stessa del suo ritorno, Bordaberry destituì il presidente di destituzione di Peile e il lunedì il sostituto prende possesso della sua carica, ma è già noto che non c'è assenso da parte dei militari. Nella mattinata del martedì il Presidente ha un incontro alla base aerea di «Bois Lanza» con i quattro comandanti in capo. Nella notte un alto ufficiale dell'aviazione consegna a Bordaberry una busta incastata che contiene le esigenze degli alti comandi: ritorno di Peile all'INAC e critiche, collegate alla questione della carne, verso alcuni ministri. Allo stesso tempo cominciano riunioni febbrili, le forze militari e di polizia erano collocate in virtuale stato d'allarme e veniva proibito espressamente ai giornali di pubblicare comu-

nicati del Presidente Bordaberry. Gli osservatori della situazione politica uruguayana coincidono nel giudicare Peile come un assistito fortemente collegato ai circoli militari e in particolare al generale Gregorio Alvarez, comandante della IV divisione (tuguriana) in cui si distribuisce regionalmente l'esercito. Con ciò la destituzione di Peile assume il valore di un atto

di sfida ai militari e in particolare modo a quei settori nazionalisti di essi contrari all'orientamento economico in vigore e molto vicini a gruppi sociali importanti, quali gli allevatori piccoli e medi, che sono colpiti nei loro interessi dalla linea economica di Bordaberry. Ciò accade principalmente per la crisi dell'esportazione di carne, in seguito alla quale vi è stata un'accumulazione eccezionale di bestiame che è minacciato di grave mortalità in una stagione che, laggiù, è prossima all'inverno. Il giornale reazionario El País scriveva giorni fa che quella carne era la «questione del momento», notando che nel periodo gennaio-aprile del '75 l'esportazione dell'Uruguay in questo capitolo era discesa del 33 per cento in volume rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Certamente la carne è al centro della crisi di maggio, ma non è la sola speranza di quanto avvenuto.

Senza voler approfondire l'analisi delle correnti militari o i propositi di ciascuna di esse relativamente al modo di risolvere il problema, totale o parziale, del potere, è evidente che un importante settore delle Forze armate, e il prestigio dell'esercito davanti al popolo, è stato compromesso dalla complicità con la peggior politica dell'oligarchia e della burocrazia reazionaria fascista: l'una e l'altra imperscrutabile da Bordaberry. Non a caso il 9 maggio il generale Alvarez pronunciò un discorso nel quale mancarono le formule (ormai considerate obbligatorie) di attacco al marxismo e si tornava a riferirsi esplicitamente a quei comunisti numerati 4 e 7 del febbraio '73 con i quali le Forze armate avevano affermato di non volere più essere il «braccio armato» dell'oligarchia e del «politico». Scopp dello Stato, aveva detto il comandante della IV divisione, e il benessere di tutti e la sicurezza da sola non sarebbe altro che l'annullamento della miseria.

Anche la crisi di maggio è stata superata da Bordaberry: un compromesso dell'ultima ora alla definizione del quale è intervenuto direttamente l'ambasciatore degli Stati Uniti, il noto organizzatore di golpes Siraucubense, così straziante per noi, e esemplare come se se lo fosse costruito con estrema coerenza — in una pausa breve del lavoro di storico dell'Italia di ieri e di oggi, in mezzo ai suoi, fra gli amici-sociati, nel caldo di una battaglia politica per un mondo più giusto di domani.

Un dittatore che non ha la forza di resistere a una politica economica che impoverisce sempre più l'Uruguay e lo consegna all'imperialismo - Come è esplosa la «questione della carne» - Mezzo milione di emigrati, soprattutto giovani, negli ultimi due anni e mezzo - Repressione di massa e torture non hanno piegato la resistenza popolare

Il più forte e luminoso esempi di lotta del movimento operaio internazionale. Seguirono in questo due anni un moltiplicarsi di iniziative, manifestazioni, azioni di propaganda che mostrano intatto lo spirito di lotta del lavoratore uruguayano.

I partiti politici che due anni fa formavano l'articolata struttura della democrazia uruguayana sono tutti contro la dittatura. Di fronte ad una opposizione così ampia le autorità ricorrono alla repressione di massa e alla tortura.

Bordaberry ha portato il Paese sull'orlo del disastro economico. In questi due anni un numero che l'anno passato è stato pessimo e che quello in corso sarà peggiore. Ha promesso miglioramenti per il 1976 grazie a un «potente impulso esterno», cioè un ulteriore giro di vite nella consegna del Paese all'imperialismo. Ma questa è una scommessa che la storia indica come fallimentare. Il debito estero è già oggi l'equivalente di tre anni di esportazioni. In questo della vita secondo le statistiche ufficiali, è aumentato del 107 per cento l'anno scorso, mentre il potere d'acquisto dei salari è sceso del 60 per cento rispetto al '68.

Ma non è solo il salario a risentire della situazione. In gravi difficoltà sono anche i settori più esposti alla concorrenza straniera. La politica della dittatura facilita l'acquisto da parte di capitalisti stranieri di aziende uruguayane. D'altra parte, per ciò che si riferisce alla massima ricchezza del Paese, l'allevamento, le misure protezionistiche della Comunità europea hanno tolto all'Uruguay i suoi tradizionali mercati esteri. Ma ben poco è stato fatto per sostituirli: nulla fu preparato per poter affrontare una congiuntura come questa. Anche degli aumenti del salario, la misera protezione della Comunità europea hanno tolto all'Uruguay i suoi tradizionali mercati esteri. Ma ben poco è stato fatto per sostituirli: nulla fu preparato per poter affrontare una congiuntura come questa. Anche degli aumenti del salario, la misera protezione della Comunità europea hanno tolto all'Uruguay i suoi tradizionali mercati esteri.

Una conseguenza eloquente del disastro economico e sociale al quale è avviato il Paese appare nelle cifre dell'emigrazione. E' terminato in questi giorni il censimento della popolazione, il primo dall'ottobre 1963. La popolazione uruguayana è di appena due milioni e 700 mila abitanti: solo 168 mila più di due anni fa, vale a dire circa mezzo milione meno di quella che avrebbe dovuto essere nel momento di mezzo secolo fa. Il fatto è che circa mezzo milione di uruguayani sono emigrati dal Paese negli ultimi due anni e mezzo. E' una cifra di loro numerosissimi i giovani. Così come gravissima è l'emigrazione intellettuale. Non vi è avvenire per i professionisti e per gli intellettuali non scaturita dalla situazione economica, perché la mancanza di sicurezza nella vita individuale, la perdita di ogni diritto, le deformazioni culturali imposte alle Università non sono meno gravi delle incertezze e della stagnazione nella vita produttiva.



Una grande manifestazione ai funerali di una vittima della polizia di Bordaberry.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Accade in Uruguay quello che avviene anche in Cile. Coloro che hanno condotto un'offensiva spietata contro le istituzioni democratiche nel nord del paese, per evitare la perdita della patria hanno condotto il loro Paese al peggior disordine, ne hanno fermato lo sviluppo e aggravato gli antichi mali: arretratezza, dipendenza, squilibri sociali.

Il cordoglio dei comunisti e del mondo della cultura

DALLA PRIMA

per la cultura e ci dà un dolore immenso». I comunisti di Sesto Fiorentino hanno voluto unire «il loro grande dolore a quello di quanti hanno sofferto in lotta per l'improvvisa scomparsa del loro compagno Ernesto Ragionieri. Piangono la perdita irreparabile di un amico fraterno».

Il sindaco di Sesto Fiorentino, compagno Conti, nell'esprimere il dolore della popolazione ha inteso ricordarsi come Ragionieri avesse mantenuti «vivi rapporti sociali ed umani con tanta parte del popolo di Sesto, verso cui portava affetto e simpatia». L'amministrazione ed il Comune «delle cui tradizioni popolari e socialiste andava fiero, scrivendone non dimenticate pagine di storia, si fanno interpreti del generale cordoglio».

La segreteria provinciale del Psi ha espresso, in un messaggio alla Federazione comunista il cordoglio per «l'irreparabile perdita dello illustre uomo di cultura e dirigente del movimento operaio». In una lettera di saluto si è sottratto il compagno Ragionieri nel pieno della sua intensa vita di studioso e di militante comunista».

Una dichiarazione di Eugenio Garin

L'avevo conosciuto a scuola, alla facoltà di Lettere, nei locali di San Marco, squallidi ma carichi di ricordi: lui scolaro, io insegnante. Allievo di Carlo Morandi, era già tutto preso dai grandi problemi della storia, in cui portava la sua passione politica. Discutevamo a lungo, per i corridoi, di idee e di avvenimenti, di uomini e di libri, in un'atmosfera ancora vibrante, con la speranza di un mondo nuovo, alla cui nascita avevo assistito, forte e cresciuto, credevo di dar mano.

Il cordoglio di «Critica marxista»

I compagni Emilio Sereni e Luciano Gruppi, a nome del comitato direttivo di Critica marxista, hanno rilasciato questa dichiarazione: «Il comitato direttivo di Critica marxista esprime il profondo dolore dei compagni per la perdita improvvisa e prematura di Ernesto Ragionieri. Vice direttore di Critica marxista dal '65 al '70 egli diede alla rivista un contributo di rilievo che egli proseguì col far parte, sino alla morte, del suo comitato direttivo.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

Il cordoglio di «Critica marxista»

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.

«Rigore di cultura e fermezza di orientamento politico, acutezza di giudizio e passione di militante contrassegnavano sempre la sua presenza nel comune lavoro della redazione. E non fu questo che più gli era vicino, i suoi assistenti, «i suoi recati all'ospedale e lo hanno vegliato tutta la notte. Fra i primi ad esprimere il profondo dolore per la morte, i compagni Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, Pieralli della segreteria nazionale, Tassinari, presidente dell'Amministrazione provinciale, Proccacci, Mori, il sindaco di Sesto e numerosi uomini di cultura.